

Letture e musica per Elena, donna di cultura per la città

Ieri alla Libreria Rinascita il ricordo della fondatrice Piovani, scomparsa a 83 anni dopo una vita di «impegno e rigore morale»

■ I suoi «ragazzi» della Libreria Rinascita hanno voluto ricordare Elena Piovani - a poco più di un mese dalla scomparsa, a 83 anni - davanti all'ingresso della libreria di vicolo Calzavellia di cui lei era stata fondatrice, e presidente dal 1980 al 2010.

Una folla di amici si è radunata, incurante del cielo piovoso, per ascoltare le testimonianze di Lidia Zorat, don Piero Lanzi, Marco Fenaroli, Paolo Corsini; le poesie lette da Elena Bettinetti, le musiche e le canzoni eseguite da Angel Galzerano.

Tutti molto commossi nel ricordo di una «donna di parte il cui impegno è stato al servizio di tutta la città», come ha osservato l'assessore Fenaroli parlando a nome del Comune. Nel 2005, il sindaco Corsini le conferì l'onorificenza del Grosso d'oro: «Esempio di moralità e di etica civile - l'ha definita Lidia Zorat, amica di una vita - generosa nel donare la sua cultura come naturale dovere, intimamente e interamente democratica». Alla città - hanno ricordato i relatori - la Piovani ha regalato molteplici occasioni di approfondimento culturale, con la lunga stagione del Circolo del cinema e con i molti incontri promossi da Rinasci-

ta, nata come libreria di partito, poi divenuta cooperativa e centro vivace di dibattito. «Avrebbe affrontato ogni ostacolo, con commovente ostinazione, per proporre occasioni di cultura». Dai confronti con scrittori e poeti al Premio Pagina, che propose agli studenti racconti inediti dei narratori «amici»; fino all'impegno costante per mantenere viva la memoria della strage di Brescia.

Don Piero Lanzi ha chiesto a Chiara Monchieri di leggere una lettera piena di affetto scrittagli dalla Piovani nell'aprile 2008: «In questo periodo sono più fragile davanti a sofferenze immeritate». Ha ricordato gli incontri con Luisito Bianchi e Adriana Zarri, le letture dedicate a David Maria Turollo e padre Ernesto Balducci: «Con lei, Rinascita divenne l'ambiente della cultura dell'incontro».

Di Corsini e di Lidia Zorat, Elena Piovani era stata insegnante. L'ex sindaco ne ha tracciato un ritratto emozionante: «L'ho incontrata al Liceo Arnaldo, nel 1962. Mi colpirono la sua umanità tenera, la virtù del rigore ostinato che per lei significava sacrificio. Il rigore della filologia, intesa come appropriazione della parola che rende liberi. Il rapporto

con la contemporaneità: ci spingeva a frequentare i cinema e a discutere dei film, amava la letteratura contemporanea ma anche il Manzoni del cristianesimo militante di fra Cristoforo». In lei, impegno culturale e politico furono saldamente intrecciati: «Aderì da militante al Partito comunista, che per lei rimase quello del rigore morale berlingueriano. Era idealmente motivata, ma concreta: viveva la disciplina di partito come as-

sunzione di responsabilità, e non soggezione a un comando».

C'è spazio anche per sentimenti più personali, per il ricordo di quel carattere «pungente e dolce», di uno stile di vita «controllato e discreto» fino al momento dell'addio. Poi le parole di Pasolini, Emily Dickinson, Antonio Machado: «Viandante non c'è cammino, il cammino si fa con l'andare».

Nicola Rocchi



Il ricordo

■ Decine di persone si sono ritrovate davanti all'ingresso della libreria di vicolo Calzavellia. Per Elena il ricordo di tanti amici, musica e letture (foto Neg)